

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di associazioni ambientaliste.

L'audizione comincia alle 12.18.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di associazioni ambientaliste.

Sono presenti l'avvocato Gasparini Giovanni, associazione Ambiente e Sviluppo, l'architetto Ernesto Morselli, associazione Italia Nostra, Isidori Francesca, del Centro diritti del cittadino.

Il tempo a disposizione è breve, se avete del materiale potete consegnarlo e verrà registrato agli atti formalmente e considerato nella relazione che stimo predisponendo.

La nostra Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione d'interesse della Commissione stessa.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno

opportuno consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale dell'audizione.

Vi pregherei di dire il vostro nome al microfono prima di ogni intervento in modo di facilitare la resocontazione e di essere estremamente sintetici, cercando di tener presente che siamo una Commissione d'inchiesta, e quindi abbiamo bisogno di avere il più possibile, se lo ritenete, delle indicazioni specifiche sulle questioni di cui ci stiamo occupando. In realtà, nella missione di oggi dovremo approfondire il tema delle bonifiche, ma se avete anche qualcosa che riguarda comunque il ciclo dei rifiuti, materia di cui ci occupiamo, potete segnalarcelo. Do la parola all'avvocato Giovanni Gasparini.

GIOVANNI GASPARINI, *Rappresentante di Ambiente e Sviluppo*. Noi ci siamo occupati molto della questione delle bonifiche a Mantova. Come sapete, Mantova è stata inserita nei tre siti d'interesse nazionale nel 2002 due, poi è stato fatto il perimetro dei laghi nel 2003. La situazione dell'inquinamento era già nota a Mantova. Già dagli anni Settanta sono state fatte numerose campagne di monitoraggio che hanno messo in luce come il territorio dei laghi e l'area industriale affianco siano completamente inquinati dai prodotti del petrolchimico e da metalli pesanti.

Oggi l'area del SIN da bonificare è divisa in una quindicina di aree, ma la bonifica è iniziata operativamente solamente nell'area L, quella dell'area Syndial, che chiamiamo collinetta dei veleni. Ci sono 200.000 metri cubi di rifiuti all'interno dell'area ENI Versalis, che è una vera e propria discarica di scarti industriali dagli anni Sessanta agli anni Novanta. Sono stati accolti, infatti, mi pare 1.800 fusti, contenenti ciascuno circa 200 litri di fanghi mercuriosi derivanti dalla pulizia dell'impianto cloro-soda. Questi fanghi sporchi di mercurio sono stati stoccati all'interno di fusti, non chiusi peraltro, e messi dentro queste due vasche di cemento con soletta di 10 centimetri – si legge nelle notizie – le quali nel tempo ovviamente si sono degradate e fessurate e provocato una perdita nel terreno. Altri 4-5 quintali di sali solubili di mercurio sono depositati sul fondo del canale Sisma.

È di questi giorni, tra l'altro, la notizia che è stata emanata l'ordinanza per l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento nelle aree A e per i comuni dell'area N, sempre all'interno dello stabilimento Versalis ENI. Si tratta di inquinamento da benzene, etilbenzene, cumene e mercurio, più altri rifiuti chimici e scarti di demolizione prodotti dalla costruzione di un impianto di depurazione. Adesso, ovviamente, come prevede la legge, i responsabili hanno trenta giorni per presentare il progetto di bonifica.

Vi è poi l'area Freddi. È di quest'anno la notizia che il comune ha esercitato i poteri sostitutivi, cioè ha disposto l'intervento in sostituzione del responsabile Freddi di fronte alla sua inerzia, si legge per un totale di 1.800.000 euro.

Infine, molto importante all'interno del petrolchimico è l'area Belleli, che presenta nel terreno sottostante un'acqua di falda inquinata dal surnatante prodotto dall'industria petrolchimica IES. Si tratta di prodotti derivanti dall'attività petrolchimica svolta da quest'industria, che hanno inquinato il terreno sottostante arrivando fino all'acqua di falda. Avendo inquinato questo terreno, che possiamo immaginare come spugnoso, pieno d'acqua, quest'inquinamento non rimane fermo sotto l'area IES, ma cola per forza gravitazionale verso il fiume Mincio. Attualmente, l'inquinamento si trova sotto l'industria Belleli, che è stata individuata come non responsabile.

A gennaio dell'anno scorso il Ministero dell'ambiente ha emesso il famoso *diktat* con cui ha obbligato IES a eseguire le bonifiche, dando ovviamente i famosi trenta giorni per la presentazione del progetto. IES non ha presentato il progetto, e il Ministero dell'ambiente ha presentato un progetto alternativo con Sogesid dal costo di 16 milioni di euro, progetto mastodontico che prevedeva la cinturazione dell'area con delle palancole per contenere questo colamento della falda verso il fiume.

Il problema nasce dal fatto che, di fronte a questo progetto mastodontico, in ritardo IES ha presentato nel corso del processo di impugnazione un progetto alternativo da 3 milioni di euro, che prevede la costruzione di ulteriori pozzi con cui si sarebbe pompato il surnatante fuori dall'acqua di falda. Il problema è che, di fronte a questa proposta da 3 milioni, il processo di messa in sicurezza si è fermato, perché stanno valutando l'adeguatezza di questo progetto alternativo.

Non entro nel merito di che cosa sia più conveniente, se il progetto presentato da Sogesid o quello presentato da IES, ma siamo di fronte a un'operazione che è una messa in sicurezza d'urgenza. Di fronte a questa e a un inquinamento attivo che continua ad andare avanti, fermare il progetto perché tardivamente l'impresa che doveva presentare il proprio progetto entro trenta giorni sembra inopportuno. L'operazione deve essere fatta con urgenza.

Sottolineo, inoltre, che quest'operazione di messa in sicurezza non prevede la bonifica, ma solamente il contenimento dell'inquinamento, quindi è solamente una fase iniziale che dovrà essere seguita dalla bonifica del terreno. Ovviamente, essendo quell'acqua di falda inquinata da materiale chimico che può evaporare, è ancora fonte d'inquinamento attivo. Lo studio «Sentieri» a Mantova mette in luce che c'è un'incidenza significativa di patologie

tumorali e non.

In particolare, mi limito a riferire che c'è un aumento di mortalità e incidenza del tumore...

PRESIDENTE. Sappiamo tutto.

GIOVANNI GASPARINI, *Rappresentante di Ambiente e Sviluppo*. Nella nostra associazione abbiamo il professor Paolo Ricci.

PRESIDENTE. Lo conosciamo.

GIOVANNI GASPARINI, *Rappresentante di Ambiente e Sviluppo*. Le mie conclusioni sono le seguenti: abbiamo una parte bellissima della città che è contaminata. Si parla, in particolare, di un danno ai laghi, contaminati da metalli pesanti, che rappresentano un'enorme risorsa paesaggistica e turistica per la nostra città, che deve essere tutelata come previsto dalla Costituzione all'articolo 9.

Come dicevo, Mantova è stata inserita nel SIN nel 2002. In tredici anni i risultati sono stati insoddisfacenti. Ne sono bastati due per costruire la Tour Eiffel nel 1887, ne sono bastati sette per costruire il canale di Panama nel 1907 – il progetto è finito nel 1914 – mentre noi dal 2002 non riusciamo a bonificare.

È evidente che il sistema dei SIN non è efficace. Si pone, inoltre, in contrasto effettivo con l'articolo 118 della Costituzione, che esprime il principio di sussidiarietà verticale, in quanto abbiamo affidato la competenza a bonificare a un ente territorialmente sovrastante, che però, per come è il sistema normativo, non si è rivelato in grado di garantirci i risultati sperati. Secondo noi, quindi, è necessario rivedere l'attuale sistema normativo delle bonifiche.

La nostra associazione propone l'istituzione di un fondo nazionale per le bonifiche. I fondi nazionali esistono, ad esempio, per le vittime della strada, e dovrebbe esistere anche per altri interessi fondamentali, come quello delle bonifiche, in quanto coinvolgono interessi costituzionalmente tutelati dagli articoli 2, 9 e 32. Sottolineiamo, inoltre, che un terreno sano è più attrattivo anche sul piano economico sia per i turisti sia per le imprese.

ERNESTO CRISTIANO MORSELLI, *Vice presidente di Italia Nostra*. Premetto che con l'associazione Ambiente e Sviluppo collaboriamo da sempre, da quando sono nati, e tutto

quello che ha detto in maniera corretta e coerente l'avvocato Gasparini è frutto di una condivisione che si concretizza da quando è nata l'associazione. Ribadiamo, quindi, e confermiamo quanto viene esplicitato.

A questo punto, mi sembra giusto precisare due punti soltanto. Nelle more di questa situazione di inquinamento, da circa un anno e mezzo la IES è ferma. La realtà mantovana ha sempre vissuto in maleodoranti situazioni dovute a esalazioni di quest'azienda, e quindi la mattina ci si alzava sempre con un'aria inquinata in una maniera veramente evidente. Stranamente, da quando ha smesso l'attività non ci sono più queste puzze e questi odori? Come mai? Lascio a voi la risposta intuitiva.

Ribadisco il discorso dei carcinomi polmonari. L'avete già sentito e avete chiara la situazione, ma per noi mantovani che ci viviamo avere una falcidia continua di parenti e persone amiche che vengono a mancare per carcinomi polmonare in età giovanile è un'evidenza che si sembra doveroso rimarcare e in tutti i modi.

Faccio solo un appunto sulla collina dei veleni. È evidente, come ha detto l'avvocato Gasparini, quanto sia eclatante il problema. È ferma lì da anni e non se ne viene a capo pur sapendo e pur conoscendo le conseguenze di questa situazione statica, che non dà assolutamente una risoluzione al problema. Mi fermo qua, perché è già stata detta gran parte delle cose dall'avvocato Gasparino. Vi lascio un documento.

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. Rappresento, per il Centro dei diritti del cittadino, la zona di Casalasca.

Noi abbiamo due questioni. Una è quella dei rifiuti. Come cittadini ci siamo accorti che il rifiuto, pur essendo nel comune di Casalmaggiore al 70 per cento differenziato, in effetti non lo è. Inoltre, c'è un uno strano connubio con appalti e subappalti gestiti in uno strano modo.

PRESIDENTE. Di quale soggetto parla?

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. Il soggetto per noi dovrebbe essere la Casalasca servizi, di cui il nostro comune di Casalmaggiore è al 51 per cento azionista, ma poi vengono affidati questi subappalti e i rifiuti non vengono smaltiti correttamente. Abbiamo quasi la certezza che il rifiuto industriale viene messo insieme a quello urbano, ad esempio, la carta che un'azienda può smaltire...

LAURA PUPPATO. È assimilabile agli urbani.

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. No, è industriale e va smaltito in un altro modo. Viene, invece, considerato come quello urbano, quindi la tariffazione è complessiva anche dei rifiuti delle aziende sulle bollette delle famiglie. Questa roba grida vendetta.

Al di là di quello, ad esempio l'umido è sporco, non è pulito. Sono già due volte che le due ditte del nord Italia, di Varese e della zona del varesotto, che ritirano la plastica hanno sanzionato la Casalasca perché non è differenziata correttamente. Lo stesso discorso vale per la carta. A questo punto bisogna approfondire. Il collega sarà molto più esplicito. Noi abbiamo fatto un lavoro come cittadini e ci siamo accorti che nelle piazzole che gestiscono i comuni il verde, la plastica, la carta – il ferro è gestito dagli zingari, ed è bene che lo facciano, così stanno tranquilli là, è la loro sopravvivenza e va benissimo, ma bisogna dirlo che sono corretti – vengono portati in aziende. Questi rifiuti vengono portati addirittura nell'inceneritore di Parma. C'è, quindi, qualcosa che non va. Ne parlerà il collega, che è molto più tecnico di noi.

Altra questione è quella della Gronda Nord, fatta tra il comune di Viadane e quello di Casalmaggiore, che non ha nessun potere di intervento sulla costruzione della Gronda. Siamo andati a fare un sopralluogo, di cui sulla chiavetta ho le foto, che posso lasciarvi. Ho anche due verbali delle guardie ecologiche ambientali redatti al comune di Casalmaggiore in cui si mostra come questi lavori non siano stati realizzati correttamente. Abbiamo trovato addirittura fili elettrici, ferro, detriti non idonei al fondo stradale secondo i capitolati nazionali europei. La cosa che più ci ha dato fastidio sono state le minacce che ci hanno fatto. Noi sappiamo che alle 4 del mattino due ditte portavano i rifiuti su quel tratto di Gronda.

Lo stesso discorso è stato fatto anche sulla Gronda del comune di Casalmaggiore: stessa ditta appaltatrice...

PRESIDENTE. Scusi, queste notizie sono state segnalate agli organi giudiziari?

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. Per il momento ci siamo limitati, attraverso le guardie ecologiche volontarie, a segnalarlo all'amministrazione comunale, quindi al sindaco del comune di Casalmaggiore. Volevamo vedere come rispondevano. Il comune ci ha risposto che la competenza non è sua, ma della provincia di Mantova. Capisco, ma comunque abbiamo il materiale.

Visto che c'era l'occasione di avere l'audizione con voi, abbiamo voluto dirvelo, anche perché non abbiamo molti soldini. Ci siamo detti di comunicarlo innanzitutto a loro, di consegnare tutto il materiale di cui siamo in possesso e di tenere monitorato. Sappiamo che in questo momento i lavori sono fermi, ma ci siamo andati con un ingegnere esperto della materia, che ci ha detto che tra due anni sarebbe saltata, si sarebbe bucata di nuovo. Ho visto in Germania che si tratta di pannetti di cemento che contengono detriti anche di edilizia, ma robusti: qui si trova di tutto, dai fili elettrici al materiale idraulico. Inoltre, parliamo di una soletta di 30 centimetri, e la strada non è ancora finita. In un pezzo dove chiaramente erano molto sorvegliati, in territorio cremonese, hanno messo i sassi, la ghiaia grossa, ma lo hanno fatto per un brevissimo tratto.

PRESIDENTE. Ascolti, se ci sono eventualmente delle ipotesi di reato, come le ho detto, può consegnarci il materiale, che noi gireremo alle procure competenti dicendo che lo abbiamo ricevuto da voi. È evidente che qui si tratta di una segnalazione fatta a un organo d'indagine, e quindi funziona così. Spero che la documentazione sia articolata in maniera chiara.

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. Ci sono i verbali delle GEV (guardie ecologiche volontarie).

PRESIDENTE Spero che siano precisati i soggetti. Quanto ci ha detto è esposto probabilmente in maniera più strutturata. Abbiamo necessità che ci comunichi tutto, dopodiché sarà nostra cura girare la documentazione agli organismi competenti.

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. Ci gli articoli dei quotidiani, che già avevano...

PRESIDENTE. Le sto solo dicendo che state consegnando a noi la documentazione e che adesso l'iter diventa questo.

FRANCESCA ISIDORI, *Rappresentante di Centro diritti del cittadino*. Vi lascio le foto. C'è scritto Gronda Nord.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.57.